

# Rassegna Stampa

30/01/2013



# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>
<b>SERVIZI PUBBLICI</b>			
3	30/01/2013	<b>LIBERO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> GIÀ FINITO L'EFFETTO BRUNETTA: TOMA L'ASSENTEISMO IN SICILIA T
<b>DEMOGRAFICI</b>			
4	30/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ANAGRAFE, VALE SOLO IL NOME POSTO PRIMA DELLA VIRGOLA
<b>GOVERNO LOCALE</b>			
5	30/01/2013	<b>IL DENARO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ENTI PUBBLICI, AGORÀ DIGITALE: È ALLARME TRASPARENZA
<b>TRIBUTI</b>			
6	30/01/2013	<b>IL MATTINO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> LE TASSE FISCO, IN BUSTA PAGA LE NUOVE DETRAZIONI IRPEF
7	30/01/2013	<b>IL MATTINO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IL COMUNE, LA MANOVRA TASSE, STANGATA FINO A 2000 EURO A FAMIGLIA
9	30/01/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PER LE IMPRESE DICHIARAZIONE IMU SE CI SONO NOVITA'
10	30/01/2013	<b>LIBERO</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PER 69 CATEGORIE ALLARME NEI NEGOZI II FISCO RIVEDE GLI STUDI DI SETTORE
<b>BILANCI</b>			
11	30/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> TAGLIO INDENNITÀ GIUDICI DIVISI. L'ANCI CHIEDE CHIARIMENTI
<b>OPINIONI &amp; COMMENTI</b>			
12	30/01/2013	<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> TRANQUILLI, NON SI TAGLIA
<b>LAVORO</b>			
13	30/01/2013	<b>ITALIA OGGI</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ISEE, LE RAGIONI DELLA LOMBARDIA
<b>APPALTI E CONTRATTI</b>			
14	23/01/2013	<b>CIRCOLARE ASMEL-ANPCI</b>	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> OBBLIGO APPALTI E CONTRATTI CENTRALIZZATI PER I PICCOLI COMUNI

Se la salute è cagionevole

# Già finito l'effetto Brunetta: torna l'assenteismo in Sicilia

*Tra i dipendenti della Regione si registrano 175mila giornate non lavorate per malattia nel 2012; l'8% in più rispetto al 2011*

■ ■ ■ **ALBERTO SAMONÀ**  
PALERMO

■ ■ ■ In Sicilia, nonostante il clima mite, pare proprio che le malattie siano molto più diffuse che nel resto d'Italia. Patologie e indisposizioni colpirebbero in modo flagellante soprattutto i dipendenti della Regione Siciliana, che evidentemente godono di una salute quantomeno cagionevole. La nuvoletta dell'impiegato di fantozziana memoria, evidentemente, deve avere fatto capolino proprio sulle teste dei malcapitati lavoratori del mastodontico ente pubblico, che, a rotazione, sono costretti a restare a casa per le più svariate ragioni di salute, con in testa, ovviamente, le influenze stagionali e le febbri improvvise. I dati del 2012 sono inequivocabili e al limite dell'emergenza sanitaria: durante l'anno solare appena concluso, alla Regione sono state, infatti, registrate circa 175 mila giornate non lavorate per problemi di salute, contro le quasi 162

mila del 2011, con un incremento pari a circa l'otto per cento. Giornate che sono state comunque retribuite, con un esborso per le casse pubbliche che si aggira attorno ai 17 milioni di euro, per zero ore di lavoro effettivamente svolte. Numeri che parlano chiaro, ma sulle cui cause sarebbe opportuno fare piena luce, se non altro per conoscere quali misteriosi virus fanno capolino tra i regionali della Sicilia, che risultano decisamente più vulnerabili rispetto ai loro colleghi delle altre regioni d'Italia, dove le assenze per malattia sono più contenute: e infatti, paragonando i dati, risulta che ogni impiegato della Regione Siciliana si assenti dal lavoro per ragioni di salute in media 1,6 volte al mese, mentre nel Lazio la media è di 0,76 volte al mese e 0,6 in Emilia Romagna.

E dire che nel 2011, dopo la crociata anti-assenteisti dell'allora ministro alla Funzione Pubblica Renato Brunetta, che aveva aumentato le ore di reperibilità

per le visite mediche di controllo, e il conseguente adeguamento del governo siciliano, le condizioni di salute del personale regionale erano miracolosamente migliorate, con una sensibile riduzione delle ore di assenza. Dalla scorsa estate, però, forse per colpa del caldo torrido o dei raffreddori causati dall'aria condizionata, in pieno governo targato Mario Monti, i numeri di quanti sono stati costretti a restare a casa, hanno subito una nuova impennata: quasi ottocento ore in più di assenze a giugno 2012 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, novecentocinquanta a luglio e milleseicento in più ad agosto, mese questo, in cui, evidentemente, le patologie dei regionali hanno assunto una gravità senza precedenti.

Gli assenteisti, d'altronde, in Sicilia hanno dalla loro anche la stessa normativa, che prevede ben quarantacinque giorni retribuiti all'anno, a disposizione per le più svariate assenze, dai matri-

moni ai lutti, a non meglio precisati motivi familiari. E se questo ancora non bastasse, l'aumento indiscriminato delle ore non lavorate non risparmia nemmeno i

permessi concessi ai lavoratori regionali ai sensi della legge 104, riservati a genitori, parenti e affini di persone con condizione di grave disabilità: in questo caso, le assenze dal posto di lavoro hanno fatto registrare un'impennata del 20 per cento, da circa trentanove mila ore non lavorate nel 2011 alle quarantasettemila del 2012.

E c'è di più, perché siccome le visite fiscali costano, visto il gran numero di assenti, in molti casi diventa difficile inviare il medico a casa, specie in un periodo di

vacche magre come questo. Se poi si aggiunge che in Sicilia il decreto Brunetta, che valuta i lavoratori anche sulla base delle assenze, non è ancora attuato e che in molti uffici periferici non c'è l'uso di timbrare il cartellino, allora il gioco è fatto.

**CIRCOLARE MININTERNO**  
**Anagrafe, vale solo  
il nome posto  
prima della virgola**

**I prenomi posti dopo la virgola in sede di dichiarazione di nascita del figlio non compariranno nelle certificazioni e nei documenti identificativi. E' una delle novità della legge n.219/2012 che ha introdotto modifiche al codice civile in materia di riconoscimento dei figli naturali, oggi avviati verso una piena equiparazione con quelli legittimi dopo che sarà attuata la delega che la legge assegna al governo. Nel frattempo, però, la riforma produce importanti effetti in materia anagrafica su cui il ministero dell'interno ha richiamato l'attenzione degli operatori con la circolare n. 33/2012.**

**La nota, firmata dal direttore centrale per i servizi demografici Giovanna Menghini, si concentra sulle modifiche alle norme regolamentari in materia di stato civile. L'art. 5, comma 2 della legge ha sostituito l'art. 35 del dpr n. 396/2000 e, in continuità con le regole consolidate, ha previsto che quando al bambino sono stati attribuiti più nomi (non superiori a tre) separati dalla virgola, negli estratti e nei certificati debba essere riportato solo il primo dei nomi.**

**La novità però, chiarisce la circolare, non opererà retroattivamente, ma sarà operativa solo a partire dal 1° gennaio 2013. Non ci saranno dunque modifiche per i nomi attribuiti negli atti formati prima dell'entrata in vigore della legge. Allo stesso modo anche i certificati e gli estratti rilasciati dopo l'entrata in vigore della legge, se relativi ad atti formati antecedentemente, dovranno continuare ad essere emessi con i criteri vigenti prima della riforma.**

## ENTI PUBBLICI, AGORÀ DIGITALE: È ALLARME TRASPARENZA

**Oltre mille** report, migliaia di accessi al sito [www.eradella-trasparenza.it](http://www.eradella-trasparenza.it) e ampia adesione del mondo politico. È il bilancio della Settimana della Trasparenza, promossa dall'associazione Agorà Digitale per mettere a punto il primo screening partecipativo e condiviso della pubblica amministrazione italiana in materia di Open Data.

Un esperimento di mappatura dal basso, scrive l'associazione in una nota, "riuscito grazie ai tantissimi cittadini che nei giorni scorsi hanno segnalato le amministrazioni in regola con le recenti leggi sugli Open Data e scovato quelle che, invece, sono ancora al palo". Lanciata lunedì scorso con l'hashtag Twitter #SalviamoGliOpenData, l'iniziativa ha registrato le sottoscrizioni al Patto per la trasparenza da parte di politici, amministratori e candidati alle prossime elezioni a tutti i livelli.

### **Le promesse dei politici**

Tra esse, quelle degli aspiranti premier Antonio Ingroia e Oscar Giannino, del candidato a governatore della Lombardia Umberto Ambrosoli, del democratico Pippo Civati, del montiano Pietro Ichino e di due volti noti agli appassionati di "cose della Rete", Stefano Quintarelli e Arturo Di Corinto, candidati rispettivamente alla Camera dei deputati per Scelta con Monti e al consiglio regionale del Lazio con Sel.

### **Ancora troppi enti in ritardo**

Inizia adesso la fase dell'analisi della grande mole di dati raccolti, ma un semplice sguardo alla mappa disegnata sul portale [www.eradellatrasparenza.it](http://www.eradellatrasparenza.it), dove il rosso che indica le Pa inadempienti prevale nettamente sul verde di quelle in regola, già dimostra la necessità di proseguire su questa strada sperando che le cose cambino in fretta.

## Le tasse

**Fisco, in busta paga le nuove detrazioni Irpef**

L'incremento con gli stipendi di gennaio. Importi maggiori per le famiglie numerose

**Luca Cifoni**

ROMA. In attesa che dopo il voto si concretizzi qualcuna delle numerose promesse elettorali in materia di fisco, gli italiani da questo fine mese possono trovare qualcosa di più piccolo ma anche più concreto nella propria busta paga. Con gli stipendi di gennaio e con le rate di pensione viene riconosciuto l'incremento delle detrazioni Irpef per i familiari a carico inserito nella legge di stabilità. Se i sostituti d'imposta sono stati solerti nell'applicare la nuova normativa, lo sconto d'imposta risulterà accresciuto, rispetto al 2012, per un importo mensile che va da una decina di euro nel caso di un solo figlio a 30-40 o anche di più per una prole più numerosa.

La misura era stata decisa alla Camera dei deputati, dopo che il governo nella prima versione della legge aveva proposto una riduzione delle aliquote Irpef, accoppiata però ad una riduzione delle attuali detrazioni e deduzioni per oneri. Alla fine è prevalsa l'idea di dare un piccolo segnale alle famiglie, accompagnato dalla rinuncia ad applicare l'aumento dell'Iva

sull'aliquota intermedia del 10 per cento. Nel complesso gli sgravi valgono circa un miliardo l'anno; dal 2014 arriveranno invece i benefici per le imprese sotto forma di un alleggerimento dell'Irap.

Per quanto riguarda le detrazioni per i figli, non è stato toccato l'attuale impianto che prevede un vantaggio decrescente in base al crescere del reddito, che si annulla intorno ai 95 mila euro. Sono stati però aumentati gli importi di base della detrazione, quindi lo sgravio aumenta seppur in misura differenziata per tutte le categorie di

**Lo sconto**  
Aumentati  
gli importi  
di base:  
fino a 950  
euro per  
ogni figlio  
a carico

contribuenti. La detrazione base sale da 800 a 950 euro per ciascun figlio e da 900 a 1220 nel caso dei minori di tre anni. A questa somma vanno aggiunti 400 euro nel caso in cui il figlio sia portatore di handicap: anche per quest'ultima tipologia c'è stata una maggiorazione. Si tratta di cifre annuali, che poi

vanno naturalmente ripartite sui dodici mesi e si riducono a mano a mano che il reddito del lavoratore e del pensionato aumenta. Così nel caso il figlio sia uno solo il beneficio mensile rispetto allo scorso anno è di 10 euro, che scendono a 8 nel caso di un contribuente con imponibile Irpef mensile di 3.000 euro, e poi ulteriormente se il reddito è ancora più alto. Ma l'importo è all'incirca doppio con un figlio minore di tre anni e con un portatore di handicap: il vantaggio è proporzionalmente maggiore per chi guadagna poco. Gli sgravi diventano poi più sostanziosi per le famiglie numerose: con 3 figli si va da 34 euro mensili con un reddito di 1.000 a 25 con 3.000, se sono quattro si passa da 46 a 36. Queste somme crescono ancora se qualcuno degli interessati ha meno di tre anni oppure è disabile, oppure qualora il nucleo sia ancora più numeroso. Gli importi saranno divisi tra i genitori nel caso in cui entrambi abbiano un reddito sottoposto a Irpef. La legge di stabilità non ha previsto incrementi per l'altra detrazione familiare, quella che riguarda l'eventuale coniuge a carico.

**Il Comune, la manovra**

# Tasse, stangata fino a 2000 euro a famiglia

**Imu, Irpef e Tares, scattano le nuove aliquote: ecco quanto pagheranno i napoletani**

**Valerio Iuliano**

Una batosta senza precedenti i contribuenti napoletani. La tassazione locale, a partire da quest'anno, imporrà un esborso annuo a famiglia compreso tra i 650 euro e quasi 2.097 euro per i contribuenti più facoltosi.

È la conseguenza della manovra di riequilibrio dei conti appena approvata da Palazzo San Giacomo, rivelatasi necessaria per scongiurare il rischio della bancarotta. Un sacrificio doloroso per i contribuenti ma necessario per accedere ai meccanismi del prestito (dallo Stato ai Comuni in deficit) previsti, attraverso il fondo di rotazione, per sostenere il piano di rientro del Comune. La prima tranche è stimata

in 260 milioni.

Tuttavia la prevista boccata d'ossigeno per le casse comunali si tradurrà in un vero e proprio salasso per le famiglie napoletane, che risulteranno molto più vessate dal fisco rispetto a quelle del resto d'Italia. Sono tre - secondo uno studio della Uil - le voci da tenere in

considerazione per analizzare l'impatto delle imposte locali sui contribuenti. Ovvero l'addizionale comunale Irpef, la Tares e la pesantissima Imu che, non a caso, è al centro del confronto elettorale tra i partiti. Tre imposte cui se ne aggiungerà presto una quarta, l'addizionale regionale Irpef, quantificabile solo dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'ente guidato da Stefano Caldoro. Soffermiamoci, dunque, sui tre tributi al centro del piano di riequilibrio finanziario del Comune. Altrettante tas-

se destinate a prosciugare i conti dei napoletani.

**Irpef.** L'aumento sarà dello 0,8% sul reddito dei contribuenti. Ovvero l'aliquota massima prevista. Una sostanziale differenza con il 2012, quando l'imposta fu divisa dall'amministrazione comunale in sei fasce di reddito, per distribuire in maniera progressiva e proporzionale il carico fiscale. Basti pensare che, lo scorso anno, solo sui contribuenti con un imponibile superiore ai 75mila euro annui - un'esigua minoranza, poco più di 17mila - fu applicata l'aliquota massima prevista, invece, quest'anno per oltre il 60% dei napoletani. Una batosta che il Comune ha cercato di attenuare, con l'innalzamento della fascia di esenzione fino ai redditi inferiori ai 18mila euro annui. Ma l'addizionale rigarderà, comunque, più di 200mila contribuenti. E il balzello, secondo l'indagine dell'Osservatorio della Uil, si tradurrà in un esborso annuo procapite di 184 euro, per un contribuente con imponibile medio di 23mila euro annui. Una cifra superiore superiore di oltre il 60% rispetto ai 115 euro previsti nel 2012 per la fascia di reddito più numerosa in città, ovvero quella compresa tra i 15 mila e i 28 mila euro annui, comprendente circa 125mila contribuenti.

**Imu.** Un aumento consistente del carico fiscale scaturirà dall'incremento dell'aliquota Imu sulla prima casa, altro perno della manovra comunale. La percentuale massima dello 0,6 per mille sarà applicata, infatti, su tutti gli immobili identificati come abitazione principale.

L'imposta salirà, rispetto allo scorso anno, in percentuali comprese tra il 20 ed il 40%, a seconda delle dimensioni dell'abitazione. Un sacrificio particolarmente oneroso, che ha indotto il sindaco De Magistris all'ipotesi di «una prossima rimodulazione» della tassa sugli immobili. L'incremento sarà da 182 a 546 euro.

**Tares.** La gabella è stata intro-

dotta dal governo, il Comune ne è solo l'esattore. Il criterio della determinazione dell'importo della tassa in base alle dimensioni dell'immobile di residenza produrrà esborse astronomiche da parte dei contribuenti. Sui costi graveranno anche i cosiddetti «servizi indivisibili» del Comune. Una serie di voci - dall'illuminazione pubblica alla manutenzione delle strade - che Palazzo San Giacomo sembra orientato a far pagare, a ciascun nucleo familiare, 40 centesimi per ogni metro quadro dell'appartamento. «La fiscalità locale a Napoli - avevte lo studio della Uil - peserà complessivamente, quest'anno, per oltre il 40%, rispetto alle medie nazionali».

## La simulazione/1

**Reddito oltre 20mila il contribuente paga 640 euro**

Una famiglia napoletana inseribile in una fascia di reddito medio-bassa sarà chiamata a pagare, cumulando le imposte aumentate dalla manovra di bilancio del Comune, complessivamente 613 euro all'anno. La simulazione tiene conto di una famiglia con un imponibile medio di 23mila euro annui. L'addizionale comunale Irpef ammonterà a 184 euro. Supponendo la proprietà di una prima casa superiore a 50 mq in una zona semicentrale, l'Imu costerà 102 euro, la Tares 274 euro. La somma matematica delle tre voci di tributi darà un totale di 640 euro.

## La simulazione/2

**Casa e imponibile di 46mila euro Al fisco 1200 euro**

La fascia media tendenzialmente «agiata» (area sociale che rappresenta la maggioranza relativa dei contribuenti partenopei) dovrà versare al fisco municipale, dopo gli aumenti deliberati dal Consiglio comunale, circa 1277 euro all'anno. La simulazione prende in



## I tempi

La tariffa sui servizi indivisibili che ingloba la Tarsu va in vigore a luglio



considerazione contribuenti con imponibile anuo di 46 mila euro, L'addizionale Irpef sarà di 366 euro. Ipotizzando una prima casa di proprietà di 80 mq in una zona semi-centrale di Napoli, l'Imu costerà 366 euro, la Tares ammonterà a 547 euro. Il salasso fiscale sarà di 1279 euro.

### La simulazione/3

Sui 740 «pesanti»  
la manovra-rincari  
incassa 2097 euro

In cima alla piramide dei contribuenti si attesta quella fascia sociale che ogni anno sarà chiamato a contribuire alla tenuta dei conti comunali versando all'Erario complessivamente 2097 euro.

La simulazione prende in considerazione famiglie/contribuenti con un imponibile di 92 mila euro annui di reddito. L'addizionale Irpef peserà per un importo di 732 euro. Ipotizzando che lo stesso contribuente possieda un immobile (prima casa) di 120 mq in una zona semicentrale di Napoli, l'Imu costerà 546 euro. La Tares invece costerà 819 euro. Totale: 2097 euro.

## Le tasse

### IMPOSTE COMUNALI

#### IMU

Aliquota massima sulla prima casa	<b>0,6 per mille</b>
Previsone gettito (complessivo)	<b>230 milioni</b>
Rispetto al 2012	<b>+12 milioni</b>

#### ADDIZIONALE IRPEF

Aliquota massima **0,8%**

Si applica a tutti i contribuenti ad eccezione di quelli che usufruiscono di esenzione

#### ESENZIONE

Sono esentati i titolari di redditi inferiori ai **18 mila euro** annui (140 mila contribuenti)

Previsione gettito 2013	<b>circa 39 milioni</b>
Rispetto al 2012	<b>+15 milioni</b>



#### TARES

La nuova imposta sui "servizi indivisibili", imposta dal Governo, cumula la vecchia Tarsu con imposte per illuminazione pubblica, manutenzione stradale e trasporti. Il valore dell'imposta risulterà dalla somma della Tarsu con 40 centesimi per metro quadro dell'abitazione del contribuente.



Valore medio a famiglia

**547 euro\***

(\*la stima è in corso di definizione da parte del Comune)

#### LA MANOVRA

Riequilibrio finanziario su **1,6 miliardi** in dieci anni

Dal governo **260 milioni** sul fondo di rotazione previsto dal decreto anti-dissesto

Dismissioni del patrimonio (beni immobili e quote societarie)  
**835 milioni**

#### SPESE PER IL PERSONALE

tagli del 10% (a fronte dei tagli sarà possibile attingere dal fondo di rotazione altri 28 milioni)



# Per le imprese dichiarazione Imu se ci sono novità

## Nessun obbligo di denuncia se ai fini dell'Ici era già stata fatta la comunicazione

**Luigi Lovecchio**

Gli obblighi dichiarativi **Imu** per gli **immobili d'impresa** seguono le regole ordinarie. Anche per questi, infatti, vale il principio secondo cui se le informazioni sono state già comunicate ai fini dell'Ici, non occorre presentare la prima denuncia Imu, in scadenza il 4 febbraio prossimo.

Le fattispecie tipiche possono essere ricondotte a tre tipologie: a) le agevolazioni deliberate dai comuni; b) gli immobili di categoria D privi di rendita; c) gli immobili in leasing.

Con riferimento alla prima tipologia, occorre ricordare come l'Imu determini un aggravio di imposizione per i beni appartenenti alle imprese. Questo perché a una imposizione patrimoniale mediamente più elevata dell'Ici si accompagnano, e non si sostituiscono (a differenza delle abitazioni, per le quali l'Irpef sui redditi fondiari è assorbita dall'Imu), le ordinarie imposte sui redditi.

La legge, però, prevede la facoltà dei comuni di deliberare una riduzione di aliquota sino allo 0,4% per la generalità degli immobili d'impresa. Si tratta in particolare dei fabbricati-merce, dei beni strumentali e dei cosiddetti "immobili-patrimonio".

Con riferimento ai soli beni merce delle imprese costruttrici, ultimati da non più di tre anni, la legge istitutiva dell'Imu sperimentale consente ai comuni di arrivare sino allo 0,38% di aliquota, azzerando di fatto la parte comunale dell'imposta.

Se nel corso del 2012 il comune ha adottato aliquote ridotte per i beni d'impresa, sorge l'obbligo dichiarativo entro il prossimo 4 febbraio. Nella casella n. 1 del riquadro descrittivo dell'immobile è prevista l'indicazione del codice corrispondente alla natura

dell'agevolazione deliberata. La denuncia deve essere presentata anche se i beni sono stati già dichiarati ai fini Ici. L'adempimento non è invece richiesto se il comune ha subordinato l'applicazione della aliquota ridotta alla presentazione di una apposita comu-

### TERMINI SPOSTATI

Se ci sono state spese incrementative del costo del fabbricato l'atto va fatto entro 90 giorni dalla fine del periodo d'imposta

nicazione: questa sostituisce il modello ministeriale.

L'altra fattispecie riguarda i fabbricati di categoria D, non censiti, interamente posseduti da imprese e distintamente contabilizzati. In questa ipotesi, le regole Imu coincidono interamente con quelle dell'Ici. Ne deriva che l'imponibile si determina sulla base del valore iscritto in bilancio, assunto al lordo delle quote di ammortamento e rivalutato anno per anno con gli indici ministeriali. Se il bene è stato già denunciato ai fini Ici e non è cambiato nulla, la prima denuncia Imu non deve essere presentata. Un caso particolare potrebbe presentarsi qualora il bene fosse anche di interesse storico artistico (come alcuni alberghi). Se tale qualità era già nota al comune in vigenza del vecchio tributo comunale, il modello Imu non sarà necessario. Si è dell'avviso che, in questo caso, l'imponibile, dopo essere stato determinato con le regole ordinarie, debba essere ridotto alla metà.

Se nel corso del 2012 fossero state sostenute spese incrementative del costo di acquisto del fabbricato D, queste inciderebbero

sull'imponibile Imu 2013. In tale eventualità, le istruzioni alla compilazione del modello precisano che la dichiarazione dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla chiusura del periodo d'imposta in cui le spese sono state contabilizzate (per esempio, in caso di periodo coincidente con l'anno solare, entro il prossimo 30 marzo). Invece, entro il 4 febbraio dovranno essere denunciate le eventuali spese incrementative sostenute nel corso del 2011.

Da ultimo, occorre ricordare gli immobili in leasing. La disciplina Imu, così come per l'Ici, stabilisce che il soggetto passivo sia sempre l'utilizzatore, a partire dalla data di sottoscrizione del contratto di locazione finanziaria, anche se si tratta di un immobile da costruire, nel qual caso l'imponibile sarà riferito all'area fabbricabile. Se il contratto è stato già dichiarato ai fini Ici, non occorre alcuna denuncia Imu. Entro il 4 febbraio pertanto dovranno essere denunciati solo i contratti sottoscritti nel corso del 2012.

## Per 69 categorie Allarme nei negozi Il fisco rivede gli studi di settore

di **ANTONIO SPAMPINATO**

Congruo o non congruo? Una domanda non di poco conto la cui risposta ha cambiato il destino di migliaia di piccole imprese e di professionisti. Quando si parla di studi di settore ad artigiani e Pmi viene la pelle d'oca. Spesso il dilemma sta tutto qui: dichiarare più di quanto in realtà si fattura, oppure dire la verità, denunciare il giusto anche se non si raggiunge il minimo previsto dall'Agenzia (...)

(...) delle Entrate e rischiare di avere il Fisco in casa? Gli imprenditori temono la Finanza forse più della crisi. Anche se si è fatto di tutto per adeguarsi al groviglio di norme che regolamentano la vita di un'impresa, è quasi impossibile uscire indenni da un incontro ravvicinato con l'arma burocratica più affilata della Pubblica amministrazione. Così, ora che il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha firmato il provvedimento per «revisionare» 69 studi di settore applicabili dal 2013, il terrore corre lungo la schiena di farmacisti, albergatori, di gestori di centri benessere e di tintorie.

«Aspettiamo di capire in che modo il Fisco ha intenzione di adeguare gli studi di settore alla realtà», dice a *Libero* Federico Grigoli, commercialista dello studio Pirola, Pennuto e Zei. «L'esperienza però insegna che, seppure i "ritocchi" vengono fatti tenendo conto di analisi statistiche, le Entrate non riescono mai a ricalcare la realtà economica che ci circonda».

Eppure la crisi che ha azzoppato le imprese, in particolare quelle piccole e piccolissime, è così evidente da lasciare pochi dubbi.

«La mortalità delle attività imprenditoriali è altissima - continua Grigoli - E gli artigiani e i professionisti che resistono hanno fatturati lontani anni lu-

ce rispetto a quelli di solo qualche anno fa. Ma chi si occupa di studi di settore sembra impermeabile a questo aspetto dell'economia reale e invece di intervenire decisamente per agevolare chi annaspa nell'oceano della crisi fa solo piccoli ritocchi, magari a svantaggio delle stesse imprese».

Per fare in modo che gli studi di settore mantengano, secondo il punto di vista delle Entrate, la loro capacità di "fotografare" la realtà economica cui si riferiscono, la legge prevede che gli studi siano rivisti, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore o dalla loro ultima revisione.

In questo giro, nel dettaglio, dei 69 studi da sottoporre a "re-styling", 21 sono relativi al settore delle manifatture, 21 ai servizi, 6 alle attività professionali e 21 al commercio. Ai 68 studi già sottoposti a revisione triennale nel 2010, si aggiunge, tra i servizi, lo studio VG37U, oggetto di un ritocco anticipato per l'attività di "gelaterie e pasticcerie". Dalle farmacie agli alberghi, passando per supermercati, centri benessere e tintorie, «il Fisco si prepara così a pianificare tempestivamente le attività per permettere a contribuenti e organizzazioni di categoria di conoscere per tempo quali sono gli studi oggetto di modifiche», spiega l'Agenzia.

Con le modifiche alla mano si potranno tirare le somme. La speranza è che, almeno questa volta, le Entrate approfittino dell'occasione per dare un po' di ossigeno ai piccoli imprenditori per troppo tempo in apnea.

---

*LETTERA AL MINISTERO*

## **Taglio indennità, giudici divisi. L'Anci chiede chiarimenti**

La riduzione del 10% dei gettoni degli amministratori locali è ancora in vigore, dicono le sezioni unite della Corte dei conti. Anzi no, perché si è applicata solo per il triennio 2006-2008, risponde la sezione autonomie. Sul punto insomma i giudici contabili si fronteggiano da anni e le sezioni regionali complicano le cose, come dimostrato da un recente parere della Corte conti Toscana (n. 259/2012). Per questo l'Anci ha preso carta e penna e ha scritto al ministero dell'interno chiedendo un intervento chiarificatore «urgente» da parte del Viminale. I comuni, infatti, brancolano nel buio e continuano a inviare richieste di parere per conoscere l'esatta determinazione degli emolumenti da corrispondere agli amministratori locali. La querelle si trascina dal 2005 quando il governo con la Finanziaria 2006 (legge n. 266/2005) ha disposto una riduzione del 10% per tre anni delle indennità degli organi elettivi degli enti locali. Nel 2009, interrogata sul punto dalla sezione di controllo per l'Emilia-Romagna, la sezione autonomie della Corte dei conti ha affermato che il taglio doveva considerarsi non più in vigore. E dello stesso avviso è sembrato essere il legislatore tanto che con il dl 78/2010 ha riproposto il taglio disponendo che con decreto del Mininterno gli importi fossero ridotti dal 3 al 10% a seconda della popolazione dell'ente. Secondo l'Anci la base di partenza per calcolare le riduzioni deve essere quella originaria (il regolamento approvato con dm n.119/2000) e non la legge 266 perché in questo caso, la decurtazione sarebbe stata del 13, 17 e 20%. Il decreto del Viminale però non è mai stato emanato e questo sta creando molte incertezze nei comuni.

## TRANQUILLI, NON SI TAGLIA

di ANTONIO MACALUSO

**U**na domanda, una richiesta, una speranza. Che fine ha fatto, in questa tostissima campagna elettorale, la *spending review*? È possibile sapere dai partiti, dagli schieramenti, quali sono le loro idee in proposito? Perché ci auguriamo che, nella foga di un confronto così serrato e pieno di temi, ci si sia solo momentaneamente dimenticati del capitolo «tagli e risparmi».

Non siamo così ingenui da non sapere che, in una campagna elettorale, è meglio parlare di tasse da togliere e soldi da dare che non di cinghie da tirare (ancora!) e tagli da operare. Del resto, una che di queste cose si intende, Margaret Thatcher, ebbe a dire un giorno che «nessuno si ricorderebbe del Buon Samaritano, se avesse avuto solo buone intenzioni. Aveva anche i soldi».

E dunque, tutti a vestire i panni di samaritani buoni e disponibili, almeno fino al 25 febbraio, quando le urne si chiuderanno e si vedrà chi ci ha convinti di più. Poi, è la storia di sempre, la musica cambierà e la Realtà tornerà a rammentare a vinti e vincitori che alcune cose si possono fare e altre – anche se annunciate, strombazzate, promesse – no. Questione di «compatibilità», una delle parole magiche usate per far svanire in un attimo ciò che si è messo sul tavolo da mesi.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo a un anno fa, quando Mario Monti – varata la drastica riforma delle pensioni e nel pieno dell'operazione «Salva Italia» – comincia a parlare di *spending review*, ovvero di un'operazione profonda di revisione (razionalizzazione e riduzione) dei costi dell'enorme macchina pubblica. Viene incaricato il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Il 30 aprile il Consiglio dei ministri nomina Enrico Bondi commissario per la *spending review* e fissa per il 2012 l'obiettivo di tagliare 4,2 miliardi.

Il 2 maggio Palazzo Chigi vara la consultazione online con i cittadini per raccogliere i loro suggerimenti: in pochi giorni arrivano 130 mila segnalazioni di possibili interventi. Un successo di popolo che spinge Monti ad andare avanti. Il 5 luglio, infatti, il governo vara il decreto legge per risparmiare 4,5 miliardi nel 2012, 10,5 miliardi nel 2013 e 11 nel 2014 e annuncia un ulteriore provvedimento che verrà preso sulla base delle relazioni preparate dall'economista Francesco Giavazzi (incentivi alle imprese) e da Giuliano Amato (spese di partiti e sindacati).

Il decreto taglia su acquisti di beni e servizi, riduce del 20% i dirigenti e del 10% i dipendenti della Pubblica amministrazione, dimezza il parco auto blu, sforbica gli affitti delle varie am-

ministrazioni, limita a non più di 3 i membri dei consigli di amministrazione delle società pubbliche, interviene sulle spese di ministeri ed enti locali e su quelle della sanità, dà una sfolta alle province.

Il decreto diventa legge il 7 agosto. Ma l'invisibile ragnatela imbastita da chi ha interesse a lasciare le cose come stanno piano piano comincia a paralizzare ogni azione. Il taglio delle province viene bloccato dai partiti, la riduzione dei dipendenti pubblici manca di alcuni degli atti previsti, causa crisi di governo (ma poi?), della relazione Giavazzi si sono perse le tracce.

Nel *fact checking* del *Corriere*, il Pdl ha detto che intende ridurre la spesa pubblica, oggi di circa 800 miliardi l'anno, del 10% in 5 anni. Il cuore dell'operazione consiste in una riduzione massiccia del debito pubblico, tale da incidere «sullo stock e sui flussi». Bersani, invece, il 26 gennaio ha affermato che «questa *spending review* è stata fatta per modo di dire. Dobbiamo mettere il cacciavite dentro la spesa pubblica e vedere le priorità». Monti si rifà, nella sua agenda, a quanto fatto, insistendo sul fatto che la *spending review* «deve diventare un metodo ordinario per la gestione corretta ed efficiente delle amministrazioni pubbliche, prima fra tutte quella statale».

Ora, sinceramente, mentre i partiti si sbrano sul taglio dell'Imu e dell'Irpef, sulle misure per favorire la ripresa, sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sul debito, sull'Europa buona o cattiva, sull'euro, sulla Merkel, sulla patrimoniale e adesso anche sul Monte dei Paschi, qualcuno può dire di aver sentito parlare davvero di *spending review*? Se non niente, poco. Troppo poco per un Paese dove la moralizzazione della politica deve venire assai prima, perché ne è la base, del risanamento economico. «La virtù affascina, ma c'è sempre in noi la speranza di corromperla», diceva quel polemista di Leo Longanesi. Uno che gli italiani li conosceva.

**LETTERA****Isee, le ragioni della Lombardia**

Caro direttore,

la Lombardia non si è affatto «opposta» al nuovo Isee e mi pare riduttivo ritenere l'indicatore del reddito un semplice strumento per «stanare i furbetti del welfare» quando invece è la via principale per riconoscere alle famiglie l'enorme compito di assistenza e cura che fanno per il bene dell'intera società, riducendo la loro partecipazione ai servizi.

Il nostro «no» al nuovo Isee proposto dal governo non è, quindi, un veto ideologico o la banale difesa di un'autonomia ma la consapevolezza che mai come oggi sia necessario introdurre un indicatore del reddito a dimensione di famiglia. Per questo, partendo dall'esperienza più che positiva del Fattore Famiglia Lombardo, abbiamo cercato di percorrere la strada del dialogo con il governo presentando emendamenti migliorativi che però non sono stati accolti.

Le nostre modifiche avrebbero permesso al nuovo Isee di essere più aderente alla reale situazione delle famiglie e quindi più equo così da diversificare e specificare le situazioni anziché omologarle. Nel concreto sarebbe aumentato il sostegno alle famiglie numerose e a quelle con carichi di cura notevoli, presenza di anziani non autosufficienti, persone con disabilità e persino a quelle dove un componente ha perso il lavoro.

Una famiglia è una famiglia, ma le problematiche sono diverse. Noi ne avremmo tenuto conto. Questo decreto, invece, ci sembra uniformare un po' troppo una complessità di situazioni diverse.

*Carolina Pellegrini*  
*assessore alla famiglia, integrazione, conciliazione e solidarietà sociale*



Napoli, 23 gennaio 2013

- Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LLPP
- Ai Responsabili Gare e contratti
- Al Segretario Generale

Loro Indirizzi

**OGGETTO: Appalti e Contratti centralizzati per i Piccoli Comuni a decorrere dal 1° aprile 2013 (art. 33, comma 3bis DLgs n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici").**

In data odierna **ASMEL**, l'Associazione promossa da ASMEZ, ANPCI e da ASMENET Campania e Calabria - forte dell'esperienza della centrale di committenza Asmez **che ha condotto numerose gare pubbliche operando anche presso il MEPA** (Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni) giusto Protocollo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - ha istituito la **Centrale di Committenza consortile** ed ha approvato lo schema di «**accordo consortile**» ai sensi e per gli effetti della legge n. 135/2012 per consentire agli enti aderenti di ciascuna provincia il pieno rispetto della normativa e per non incorrere nel **blocco delle procedure di gara dal 1.4.2013**.

La disposizione richiamata, infatti, deve essere applicata come procedura ordinaria, non prevedendo deroghe per importi ridotti o per tipologia o in presenza di ragioni di urgenza (Corte dei Conti, deliberazione n. 271/2012 SRCPIE). **In caso di inadempienza, gli acquisti e gli appalti effettuati direttamente dai singoli comuni sono illegittimi.**

Detto accordo consortile lascia alle singole amministrazioni il **pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti e non comporta oneri aggiuntivi in quanto le spese per ciascuna procedura sono a carico degli aggiudicatari.** Ciò al fine di conseguire la riduzione degli oneri derivanti dalle ottimizzazioni di scala e dal ricorso alle procedure di gare telematiche.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulla partecipazione alla Centrale di Committenza Asmel, si prega di compilare la richiesta sottostante.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente  
*Antonio Pini*

#### RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Scrivere alla casella e-mail [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il/la dr./ssa \_\_\_\_\_

In qualità di \_\_\_\_\_ del Comune di \_\_\_\_\_

Tel/Fax \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E- Mail \_\_\_\_\_

di essere contattato e di ricevere fac-simile delibera e allegati

SEDE SOCIALE  
Via Verdi, 2  
21013 GALLARATE (VA)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI